

Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría

Maggio 2009

Ai soci dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría

Desidero esprimere la mia grande soddisfazione per l'andamento del nostro 9° Congresso Nazionale che si è svolto nei giorni scorsi a Gardone Riviera. Invio un ringraziamento ai molti soci che hanno partecipato, con una presenza qualificata sul piano quantitativo, ma soprattutto qualitativo. Comunico anche che le presentazioni congressuali possono essere viste sul sito dell'AIP all'indirizzo www.psicogeriatría.it (eventi/congressi:atti on-line).

Il Congresso ha rappresentato una significativa occasione di incontro tra professionisti che condividono un modello di clinica ispirato al rispetto assoluto della persona ammalata. Questa comune prospettiva ha creato anche una visione comune riguardo agli atti di cura, a sua volta ispirata da una cultura della complessità e della multidimensionalità che esprime il massimo di rispetto per l'individualità personale. Ma -ancor prima di questi aspetti- il Congresso ha messo in luce che gli appartenenti all'AIP sono legati da vincoli di stima ed amicizia, come raramente si verifica in altri ambienti professionali. L'impegno del Consiglio Direttivo è creare le condizioni perché quest'atmosfera possa continuare a crescere e a svilupparsi (un socio mi ha scritto che dopo Gardone ha trovato *“un luogo dove le idee vengono ascoltate prima di tutto perché sono quelle di un amico”*). Ciò non vuol dire mancanza di rigore scientifico o pressapochismo: durante il congresso abbiamo infatti assistito a presentazioni di altissimo livello sulle prospettive più avanzate della ricerca scientifica in ambito biologico di base e patogenetico. Qualche altro socio si è complimentato per il “coraggio” che avremmo dimostrato affrontando tematiche difficili e delicate (dall'anziano violento, all'immigrato che invecchia, al suicidio, ecc); non si tratta di coraggio, ma della capacità di leggere con senso di responsabilità e con occhio attento la vita delle persone che a noi si rivolgono (fatta di malattie, di disagi, di abbandoni, ma anche di cure possibili, somministrate con intelligenza e passione).

Durante il Congresso si sono svolte molte riunioni di sezioni regionali dell'AIP. In particolare si sono poste le basi per la ripresa di alcune regioni “in sofferenza”; se tutto andrà come previsto, l'AIP disporrà di ben presto di 13 sezioni regionali, ciascuna dotata di organi elettivi e di un programma di lavoro. Come ho più volte ricordato, l'articolazione ed il radicamento locale sono indispensabili per capire i reali bisogni delle persone che soffrono, sia perché i servizi oggi sono organizzati secondo modelli regionali, sia perché -nonostante la globalizzazione- il mondo vitale dell'anziano subisce ancora influenze rilevanti da parte della cultura locale.

Il giorno dell'inaugurazione si è tenuta anche la riunione fondativa del Gruppo di Riabilitazione Geriatrica. Si sono ritrovati i medici di ben 25 centri diffusi in tutta Italia, accumulati dal desiderio di condividere le proprie esperienze nel campo della riabilitazione della persona anziana, affetta da polipatologia e da malattie dell'ambito psicogeriatrico. Il Gruppo ha in preparazione una serie di attività di ricerca e di formazione; va così a coprire un'area tradizionalmente “orfana” della riabilitazione, che però sta rapidamente crescendo sia dal punto di vista dei numeri sia da quello della specificità dell'approccio terapeutico-riabilitativo. Il Gruppo è aperto a chiunque desideri partecipare alle attività di ricerca e di studio.

Chiudo il mio breve saluto mensile ricordando a tutti i lettori che i nostri organi di comunicazione (la rivista Psicogeriatría, questo bollettino ed il sito web) sono a completa disposizione dei soci sia

per comunicare dati di carattere clinico-scientifico, sia come forum di discussione per condividere punti di vista, commenti, anche possibili dissensi.

Marco Trabucchi